

Chiusa Antica



Periodico di informazione storico-culturale n. 26 - dicembre 2014

Associazione per la valorizzazione storica e artistica della Valle Pesio - Chiusa di Pesio (Cuneo)

www.chiusaantica.it

info@chiusaantica.it

*Allestimento
multimediale
della Correria*

*Giolitti a
Chiusa Pesio*

*Bicentenario
dell'Arma dei
Carabinieri*

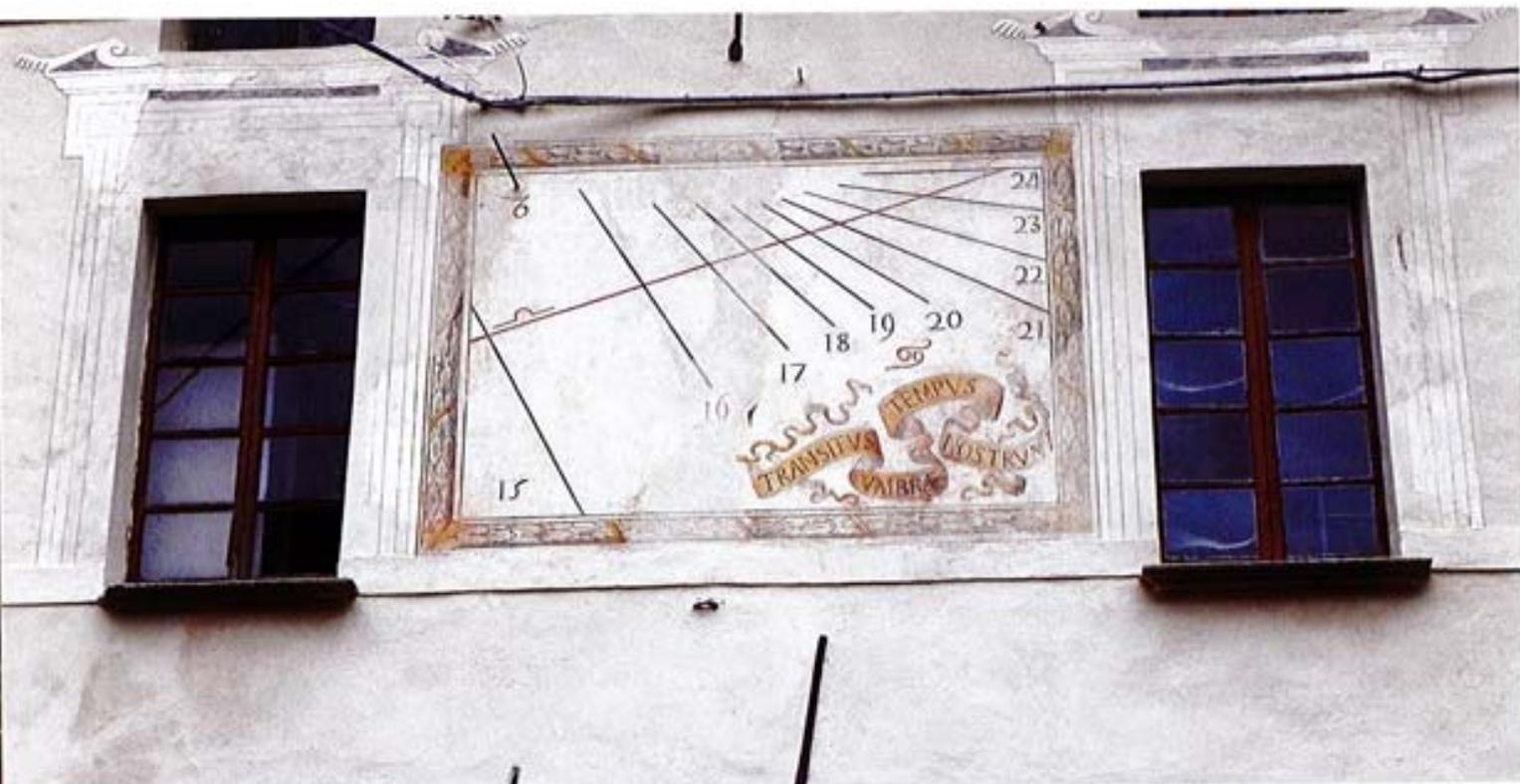
*Fermare l'aria,
segnare il fuoco*

*Don Giuseppe
Marabotto*

*Ricordi
chiusani*

Celso Scheda

Restaurata la facciata della Certosa



Restaurata la facciata della Certosa

Igor Violino - Enrica Vaschetti

Il 24 maggio 1934 i Missionari della Consolata entravano alla Certosa di Pesio e nella Festa della ASSUNTA dello stesso anno prendevano possesso con la solenne processione in onore della Madonna, Patrona della Certosa. 80 anni di presenza, di coraggio, di dedizione, di moltissimo lavoro e di recupero artistico. Ci voleva molto coraggio. Non si risparmiarono fatiche, sudori e sacrifici per riparare, ridipingere e tutto il lavoro di manutenzione ordinaria e straordinaria che continua tuttora, per rendere la Certosa di S. Maria sempre più bella, accogliente e funzionale per le finalità di formazione, di spiritualità e di accoglienza. In questi 80 anni milioni di persone hanno visitato e soggiornato alla Certosa per respirare la pace, la serenità dello spirito e tutta la bellezza che Dio ci dona.

Con queste parole i Padri Missionari della Consolata scrivono l'incipit alla ricerca di fondi per il restauro e il risanamento conservativo dei fronti principali della Certosa di Chiusa Pesio; è infatti questo l'ultimo progetto, in ordine di tempo, ad aver preso avvio per il recupero di una parte importante del complesso adibito a Casa di Spiritualità Missionaria. L'Istituto Missionari di Maria SS. Consolata si è infatti reso promotore di un nuovo tassello nel recupero dell'ampio patrimonio architettonico rappresentato dalla Certosa. Il progetto è stato affidato allo studio di architettura ViolinoArchitetture con sede in Cuneo con la consulenza dell'Architetto Giancarlo Bravo di Cherasco per la parte relativa ai materiali, che ha portato avanti un intenso lavoro partito dal progetto per arrivare al cantiere di restauro con un continuo impegno di coordinamento tra quanti hanno concorso al risultato finale. L'oggetto del progetto è il fronte principale della Certosa per

il quale è stato fin da subito definito un piano di lavoro che prevede la suddivisione in lotti al fine di poter gestire dal punto di vista tecnico ed economico lo sviluppo corretto del restauro. Nella prima fase, ormai giunta a completamento, si è provveduto al recupero del fronte verso il torrente Pesio e lo sviluppo in facciata fino alla prima suddivisione verticale al fine di poter consegnare, prima dell'arrivo dell'inverno, una parte completamente conclusa, le condizioni climatiche infatti sono state uno dei limiti imprescindibili rispetto al quale si è costruito il piano temporale delle opere per evitare di incorrere in interruzioni non programmate del cantiere.

Sin dalle prime fasi della progettazione i lavori sono stati continuamente sottoposti alla sorveglianza degli Enti di Tutela, in particolar modo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Cuneo, Asti, Biella e Vercelli nella persona del funzionario di zona Arch. Nadia Ostorero e la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte nella persona del funzionario Dott.ssa Alessandra Lanzoni.

Il fronte della Certosa si presentava in condizioni di conservazione critiche dovute agli interventi di manutenzione che hanno portato negli anni all'applicazione di diversi scialbi fortemente compromessi dall'umidità di risalita e dall'esecuzione di rappezzi con materiali non coerenti con la preesistenza. Soprattutto l'uso di malta cementizia nella parte bassa del fabbricato ha portato alla formazione di Sali e alla disgregazione dell'intonaco originario.

Secondo una precisa metodologia di intervento si è sviluppata dapprima la fase del cantiere della conoscenza grazie al quale si è venuti in possesso di tutte quelle informazioni celate nella natura del manufatto che hanno permesso poi di definire con precisione gli interventi corretti ricordando che la fabbrica è la più grande biblioteca di se stessa.

In primo luogo si è provveduto all'apprestamento del cantiere e del ponteggio ad opera della ditta Belli Paolo grazie al quale si è potuto in ogni fase rendere accessibile in sicurezza l'intera area oggetto d'intervento.

Si è dunque realizzata una approfondita campagna di indagini stratigrafiche ad opera della ditta specializzata Nelson Restauri di Lozano Nelson che ha permesso di giungere ad una comprensione dei periodi decorativi precedenti rispetto a quello visibile prima dei lavori di restauro. Grazie a tale lavoro sono stati individuati cinque fasi storiche tra le quali la più significativa si è rilevata quella che presenta la finitura degli sfondati in intonaco costituito da malta ruvida, probabilmente stesa con l'utilizzo del fratazzo di legno. La tonalità è bianca rosata, in contrasto con quella dei finti conci biancastra stesa a marmorino liscio. Con la stessa tecnica sono state eseguite le decorazioni attorno alle finestre, i marcapiani e le finte finestre ovali nella parte bassa.

La meridiana predisposta al centro della facciata, tra le due finestre, è stata dipinta, in tale fase, su fondo bianco con le linee orarie di color nero e rosso. E' circondata da una cornice con foglie ripetitive in tonalità grigio e bianco. L'intera progettazione della meridiana è stata eseguita su disegno a chiodo e riga nera con tecnica a fresco.

Sulla base di tali rilevamenti si è steso un accurato rilievo dei lacerti che è stato sottoposto insieme alla proposta di intervento agli Enti di Tutela i quali, preso atto delle condizioni rilevate e di quanto acquisito dai saggi stratigrafici, dopo numerosi sopralluoghi in situ e incontri con la Direzione lavori rappresentata dall'arch. Igor Violino e dall'arch. Enrica Vaschetti (Studio Violinoarchitetture) e con il Coordinatore per la sicurezza Arch. Stefania Manfredi (Studio Violinoarchitetture), hanno concordato le linee di intervento.

Il cantiere della conoscenza è stato ulteriormente approfondito attraverso un'indagine sulla natura del degrado con l'uso di apparecchiature tecniche per il rilevamento qualitativo e quantitativo dell'umidità che hanno permesso di individuare gli interventi specifici per l'eliminazione dell'umidità stessa.

Rispetto a quanto appreso dalle fasi del cantiere della conoscenza si è così dato avvio al cantiere dell'operare che ha visto innanzi tutto l'intervento di ripristino degli intonaci da parte delle ditte Prato Gian Claudio e Dutto Davide e di revisione e integrazione del sistema di gronde, pluviali e fermaneve da parte della ditta Bottasso Luciano.

La ditta Nelsonrestauri ha dunque provveduto, secondo quanto concordato con gli Enti di Tutela e la Direzione Lavori, a tutte le operazioni di restauro di questo primo lotto di lavori. Grazie ad un lavoro preciso e puntuale si è giunti ad un risultato che riporta in luce il pregio di una parte importante della Certosa.

Non solo il recupero ma tutto il lavoro di continua manutenzione si deve alla presenza e all'attenzione che i Padri Missionari dedicano alla Certosa. Molto importante è stato il generoso contributo devoluto per i lavori dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che si è impegnata sul fronte del triennio 2014/2017 a finanziare e sostenere il progetto. Questo è stato un segno significativo per la Certosa perché si tratta di un luogo unico per l'atmosfera di profonda spiritualità che si respira, ma non solo; la Certosa è un bene che appartiene spiritualmente a tutti e che necessita dell'attenzione di tutti per poter sopravvivere.

Grazie per il costante impegno e forza di volontà a Padre Saverio Garello Procuratore Legale, per la costante presenza e determinazione a Padre Francesco Peyron Rettore della certosa, a Padre Sandro Carminati, a Padre Dario Rampin, a Fratello Enzo Bursè ed a tutti coloro che con fermezza credono nel recupero di questo importante complesso. Infine, permettetecelo, un grazie anche a Chiusa Antica ed al dott. Ezio Castellino per avere preso a cuore gli interventi di recupero condotti in questi anni, comunicando costantemente a quanti amano la certosa i lavori fatti. ■



Nella pagina precedente:
Particolare della facciata appena restaurato.
Sopra: Le varie fasi del restauro.